

“LUCEAN”

GALLERIA DI ARTE CONTEMPORANEA BORGHINI

MARCO ANGELINI E PIOTR HANZELEWICZ

All'entrata del negozio di illuminotecnica Borghini in via Belsiana, tra colori accesi e neon, guidata dalla cortesia del ragazzo all'ingresso, giungo all'interno della Galleria Borghini, esattamente al civico seguente il negozio sopra citato.

È proprio all'interno del negozio che intuisco l'interessante titolo della mostra in questione e il tema che guiderà l'intero percorso espositivo: la luce.

Lucean è la bi-personale di *Marco Angelini e Piotr Hanzelewicz* e gli astri, Sole e Luna, sono il tramite attraverso cui i due artisti la raccontano.

La sua “oggettificazione” nel senso proprio del termine: il suo farsi oggetto attraverso una lampada o un pannello solare che la utilizza e converte in energia, è il tema al centro dell'esposizione.

Nel silenzio dello spazio espositivo dalla luce fioca e giustapposta - unicamente a rendere grazia alle opere che circondano le pareti-, si apre una pianta rettangolare divisa da una cornice che separa lo spazio e lo rende doppio.

La prima sala - dedicata alle opere di Piotr Hanzelewicz- parla della Luna, di deformazione e offuscamento, di illusione e fraintendimento, di sogno e realtà. La luna risplende di riflesso alla luce del sole.

La seconda sala - dedicata alle opere di Marco Angelini- parla del Sole, di rigenerazione, di rottura e distruzione, di percezione del colore, di percezione della realtà.

Opposti ma in continua ricerca dell'altro, si incontrano la luna e il sole e gestiscono il tempo, senza mai cambiare, senza mai renderlo uguale a se stesso e portano la notte e il giorno.

La legge dell'entropia afferma che in uno spazio chiuso un solo uomo sviluppa con il passare dei millesimi di secondo, pian piano, sempre più energia: camminare e spostare l'aria, spostare le scarpe, un libro, raccogliere una penna da terra. Sono tutti movimenti che si ricordano del loro atto e che caricano quello spazio di calore e disordine di particelle in movimento.

In questa galleria vediamo le pareti caricate di questo dis-ordine, nel senso entropico del termine, cariche di energia. Quella stessa energia di cui sono caricati gli astri e che regolano e governano il nostro peso sulla terra.

Le opere di entrambi gli artisti conducono al movimento del pensiero, alla scoperta. Non direttamente esplicite, esse non raccontano piuttosto “sono” e devono essere intuite, svelate e colte. Incalza la necessità di introspezione che rompe il ripiano artistico per entrare in connessione con lo strato intimo che fortemente ci lega alla loro luce e ci rapisce.

“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”: la celebre frase pronunciata dal famoso chimico, biologo e filosofo del '700 Antoine-Laurent Lavoisier, può essere presa come filo conduttore nella mostra.

La luce viene mostrata in una realtà altra, secondo un processo creativo in cui la materia e gli oggetti possono trasformarsi e recuperare una forma diversa e pura nella sua novità. Il legame con la scienza allora fiorisce spontaneamente e di seguito il suo opposto la sua contraddizione che porta alla domanda: Vediamo la realtà o la nostra rappresentazione della realtà?

GIULIA DOMENICI